

“Via alla scommessa verde”

MARCO PIVATO

Produrre più cibo senza stressare la natura, utilizzando meno risorse come acqua e terra e meno sostanze tossiche come i pesticidi. Una scommessa, in bilico tra fragili scenari che minacciano non solo il Terzo Mondo ma anche l'Occidente, quando tra meno di 40 anni il fabbisogno alimentare sarà raddoppiato rispetto al 2010.

Una scommessa tecnologica e anche culturale e politica, di cui si par-

rà al meeting di «The Future of Science» a Venezia: in gioco ci sono le ostilità rispetto alle soluzioni che prospetta la ricerca, le scelte dei governi, guidati a loro volta dal consenso, e i «cartelli» sulle semine, tutelate come proprietà intellettuali e vendute a caro prezzo. Ma sradicare la fame si può: lo spiegherà Shivaji Pandey, consigliere della Fao, in prima fila nel programma «Save and Grow», slogan di una nuova «ri-

voluzione verde» per incrementare la produzione alimentare, preservando il Pianeta.

Dottor Pandey, la Fao crede davvero in una strategia di crescita sostenibile?

«Sì, ma non come questo concetto è stato inteso inizialmente, quando si pensava che le risorse potessero rigenerarsi da sole, aspettando che la natura ristabilisse gli equilibri.

CONTINUA A PAGINA 20



Al congresso dell'Associazione Coscioni cerchiamo studiosi non solo creativi, ma coraggiosi

Marco Cappella, Gilberto Corbellini, Michele De Luca, ASS. COSCIONI - UNIVERSITÀ LA SAPIENZA - UNIVERSITÀ DI MODENA E R. DELTA

Il 11° congresso dell'Associazione Luca Coscioni per la Libertà di Ricerca Scientifica, che si terrà a Roma dal 19 al 21 settembre, ha per tema portante le «libertà civili». Non semplicemente i «diritti civili». A voler dire che anche in Italia si dovrebbe entrare in una fase della politica in cui diventi strategica un'azione per limitare gli interventi del governo e della politica nella vita dei cittadini e del Paese.

La sfida è di ottenere il rispetto delle libertà fonda-

mentali riconosciute dalla Costituzione piuttosto che chiedere alle istituzioni di sancire normativamente dei diritti che definiscano nel dettaglio i comportamenti ammessi. Si è visto con la riforma del Senato, con la vicenda della fecondazione eterologa o con il caso Stamina, ma anche negli interventi legislativi su materie economiche o relativi alla giustizia e alla scuola. La mentalità dei partiti italiani rimane istintivamente paternalistica e prevale l'idea che per affrontare la crisi quasi terminale in cui si dibatte il Paese si debba dare più potere al governo e alle burocrazie.

“L'agricoltura soft produce meglio e protegge la natura”

Come le biotecnologie diventeranno protagoniste della “Rivoluzione verde” del XXI secolo

EVENTO/1

Marco Pivano
SEGUE DA PAGINA 19

«Sviluppo e sostenibilità, nel settore agricolo, sono compatibili applicando con scientificità determinate pratiche. In primis, interferendo poco sul terreno, lavorando al minimo, mantenendo la copertura organica, ruotando le colture per evitare la perdita di nutrienti e l'attaccamento di parassiti e poi crescendo piante diverse da quelle tradizionali, ma adatte a produrre cibo».

Tra gli approcci all'agricoltura perché proprio «Save and Grow» sarebbe più efficace? Quali sono le prove?

«Per una valutazione esaustiva dovremmo aspettare almeno cinque anni, dato che il programma è stato lanciato nel 2011. Tuttavia risultati significativi li abbiamo ottenuti già in Vietnam, dove la produzione di manioca è aumentata del 400%. Similmente, nella Repubblica Democratica del Congo, abbiamo rese di oltre il 250% e così in Colombia. La



Shivaji Pandey Genetista

RUOLO: È CONSIGLIERE SPECIALE DEL DIRETTORE DELLA DIVISIONE PRODUZIONE E PROTEZIONE DELLE PIANTE DELLA FAO E DI HUMANITAS GLOBAL

manioca è una di quelle piante che può essere utilizzata in alternativa a grano e mais per ottenere, in modo più economico, farina».

In questi anni di sperimentazioni che rapporti avete costruito con i governi?

«Per un salto di qualità serve un cambiamento nelle politiche interne. In agricoltura la produzione dipende per metà dalla tecnologia e per metà dai governi. Le tecnologie si sviluppano con la scienza, ma molti Paesi hanno ridotto gli investimenti, lasciando la ricerca

nelle mani dei privati. Nulla di male, se non fosse che le holding controllano varietà di semi, Ogm e anche sequenze di Dna. Il libero mercato, così, finisce per penalizzare il libero accesso al cibo».

Ha una formula per un welfare solidale con il mercato ma anche con il cittadino?

«Gli Stati devono tutelare le proprie risorse come patrimonio della nazione e quindi dei cittadini, prima di considerarle come valute commerciali. Ma non tutti i Paesi garantiscono questo diritto. Oggi, per esempio, la Cina può comprare da un Paese africano un milione di ettari di terra e sfruttarlo. Queste non sono politiche mutualistiche, ma commercio puro, talvolta disequilibrato. La Fao e altre istituzioni cercano di arbitrare il mercato: servono regole condivise, perché dipendiamo da un mercato che è iperconnesso e globale: se penalizza una parte, penalizza tutti».

Nell'economia alimentare la scienza ha un ruolo strategico: qual è la posizione della Fao nei confronti degli Ogm?

«L'ingegneria genetica è uno dei nuovi strumenti della scienza, per chi coltiva e chi al-



La manioca, un'opportunità alternativa a grano e mais

leva, e, se si vuole aumentare la produzione in questi settori, si può adottare questo strumento. La diffusione degli Ogm si è affermata solo negli anni 2000 e per questo penso sia prematuro affermare quale sarà l'impatto. Ci aspettiamo, però, che le biotecnologie siano strumento di una nuova "rivoluzione verde", così come lo furono altri strumenti tra gli Anni 50 e 70».

Come andò allora e qual è la lezione da trarne?

«All'epoca i governi di India e Pakistan furono persuasi dagli scienziati a utilizzare più fertilizzanti e fitofarmaci per au-

A Venezia Future of Science

L'appuntamento è dal 18 al 20 settembre a Venezia: la 10ma Conferenza Mondiale sul Futuro della Scienza (organizzata da Fondazione Umberto Veronesi, Fondazione Silvio Tronchetti Provera e Fondazione Giorgio Cini) esplorerà un tema che mette la scienza al centro del dibattito pubblico: l'eliminazione della fame nel mondo.

Info: www.thefutureofscience.org/

mentare la produzione di piante e cibo: in 15 anni questa raddoppiò ed ebbe inizio una rivoluzione che - si disse - salvò un miliardo di vite. Ho lavorato a fianco dell'agronomo Norman Borlaug, che da padre della prima "rivoluzione verde" vinse il Nobel per la Pace, e ho imparato che, se scienza e politica lavorano all'unisono, l'economia dell'alimentazione produce benessere. Con le conoscenze di oggi potremmo raddoppiare la produzione di cibo non in 15 anni, ma in quattro. Eppure manca la volontà politica: il futuro, diviso tra benessere e carestia, è nelle mani dei governi, che devono scegliere di investire in ricerca e abbandonare protezionismo e sfruttamento».